

RELAZIONE

DI DUE COMBATTIMENTI

Seguiti tra la Squadra delle Navi della Sacra

RELIGIONE DI MALTA

E LI CORSARI BARBARESCHI

Sopra le Coste di Spagna , e
della Sicilia l' Anno 1731.



Le Squadre della Sac. Religione di Malta , che sempre attente , et indefesse a conservare sicura da' Corsari la navigazione , non lasciano di corseggiare in traccia de' Legni Corsari Barbareschi a maggior Gloria del Signore Iddio , et in vantaggio della Cristianità ,

Alli 3. d' Aprile partirono da Malta con tre Navi da Guerra , comandate dal Signor Balio di Langone Cavaliere della Gran Croce , che in moltissime azioni ha fatto conoscere il suo sperimentato valore , et eseguendo gli ordini dell' Eminentiss. suo Gran Maestro di portarsi sopra le coste di Spagna per servizio di S. M. Cattolica , che aveva ricercata la Squadra delle Navi , per valersene nella Guerra contro i Mori d' Affrica , sopra l' acque della Sardegna distaccò la Nave S. Giorgio , dando caccia ad una Galeotta nemica , che rimurchiava una Tartana antecedentemente depredata . Si sottrasse quella colla fuga , e le fortì di liberare dalle
mani

2
mani de' Barbari la detta Tartana, restando Schiavi due
rinnegati, e nove Barbari, posti in liberta tutti i Pas-
faggieri, che vi erano dentro in numero di 12., fra i
quali tre Spagnoli di distinzione, che uno Canonico,
e due Capitani di Dragoni, uno di questi Nipote d' un
Grande di Spagna. Profeguendo il Comandante il suo
viaggio con le due Navi S. Giovanni, e S. Vincenzio
approdò in Alicante, da dove partecipò il suo arrivo
alla Corte di Madrid, ebbe gli ordini di crociare nel-
le Coste di quel Regno. Si pose prontamente alla Vela,
senza aspettare la Nave S. Giorgio, e ne' Mari di Capo
di Gatta li fortò il dì 10. d' Aprile d' incontrare un Va-
scello Algerino, a cui dopo aver data caccia verso la
Barberia, lo raggiunse dieci leghe distante da Orano,
e battutolo a tiro di Pistola, l' obbligò a rendersi in-
meno d' un' ora. Aveva questo 260. Uomini d' Equi-
paggio, e 20. Cristiani, essendo restati vivi de' primi
solamente 146. periti gli altri nel Combattimento, che
per loro fu sanguinoso, non contandosene de' nostri ve-
run morto, ma pochi feriti. Il Vascello si chiama il
Sole d' Oro, era spalmato di tresco, mancando di
giorni da Algieri; aveva 40. Cannoni, et era capace di
più forte equipaggio, non trovandosene allora di più,
per averne lasciato parte ad Orano, ad oggetto di me-
glio guarnire quella Piazza, che temeva essere assedia-
ta dalli Spagnoli. Dalla gente della Nave depredata eb-
bero sicure notizie del giorno preciso, in cui doveva-
no uscire tre grossi Vascelli d' Algieri, sicchè essendosi
allora unita la Nave S. Giorgio, determinò il Coman-
dante aspettarli in quelle Crociere, e per evitare ogn'
imbarazzo di mandare la preda a Cartagena; ma aven-
dogli aspettati più giorni inutilmente ne' Mari di Capo
di Gatta, persuasi, che avessero i medesimi profittato,
delli

delli Venti freschi, che avevano regnato a i Levanti, e fossero sboccati lo stretto di Gibilterra, risolse di restituirsì a Cartagena.

Prevedendo il Comandante quanto grata sarebbe stata alla corte di Madrid la notizia di questa preda, deliberò di spedirne a nome dell' Eminentissimo suo Gran Maestro un contrasegno al Serenissimo Infante Gran Priore di Castiglia, a cui fece presentar due piccoli Schiavi ben vestiti, varj pezzi di Armi delle più scelte, e lo Stendardo del predato Algerino. Rimanendo frattanto il Comandante con la Nave S. Vincenzio, e sua conserva nelle sopraddette Crociere, distaccò la Nave San Giorgio, perchè dovesse accompagnare la preda a Malta. Intraprese il cammino, e giunta nell' Acque della Costa Meridionale di Sicilia nell' altura della Liccata scoprì tre grossi Vascelli, ed accostatosi a loro riconobbe essere la Squadra Tunetina, cioè la Capitana, la Padrona, e il Porco Spino, che a Vele gonfie li andavano sopra. Allora il Cavalier Croix Capitano della detta Nave, conoscendo l' imbarazzo, che li avrebbe portato la preda, che convogliava, saviamente si risolse col sentimento di tutti gli altri Cavalieri Uffiziali di ritirare da essa tutta la gente, ordinando, che prima le aprissero qualche faglia, perchè si affondasse. Ciò eseguito, con ardita risoluzione, e coraggiosa condotta prese il partito di porsi in mezzo alle tre Navi nemiche, battendole a dritta, e sinistra a tiro di Pistola. Non potendo quelle soffrire il suo gran fuoco, danneggiate dal medesimo, dopo un arrabbiata resistenza piegarono, prendendo caccia, e salvandosi con la fuga la Capitana, e la Padrona; sopraggiunta la notte stimò più sicuro partito di stringere il Porco Spino rimasto indietro, e battutolo fino alle 5. ore, l' obbligò alla resa, guardandolo così tut-

4
sì tutto il restante della notte: al fare del giorno fece passare al suo bordo li Schiavi rimasti in Vita, essendo in numero di 199. e 32. Cristiani, mentre de' Corsari ne erano morti circa cento, e tra questi il Rais del Vascello, che aveva 42. Pezzi di Cannone. De' nostri non ne morì alcuno, ma solo vi sono restati feriti pochi Soldati, ed il secondo Capitano il Cavaliere la Romagere con una Molchettata alla spalla. Entrò nel Porto di Malta la detta Nave San Giorgio, con la replicata prefa, riempiendo di giubbilo l'animo dell'Eminentissimo Gran Maestro, e della Religione tutta, che ha il piacere di vedere con frequenza domati li Corsari Barbareschi dal valore delle sue Squadre. Sua Eminenza ordinò, che nella Maggior Chiesa Conventuale si cantasse solennemente il *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio di questi vantaggi riportati con tanto decoro de' suoi Cavalieri, al merito de' quali ha digià destinato ricompense, per darli maggior stimolo nel loro degno, e valoroso Istituto a profitto della Cristianità, che tanto confida nella Sacra, et Eminentissima Religione di Malta &c.



VENEZIA, PADOVA, et in FIRENZE per il Verdi.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vende da Melchiorre Alberighi Librajo dirimpetto
alla Chiesa di S. Apollinare.